

## **Contributo al Dibattito**

**Prof. G. Ceccarelli**

**Università di Urbino “Carlo Bo”**

Desidero intervenire brevemente nel dibattito che si è svolto, a partire dal primo invito di Soresi, nel conseguente incontro a Roma del 10 Giugno e che sta proseguendo nello scambio via mail.

Dal momento che in tale discussione si parla, intrecciando questi temi, di orientamento, di counseling (in più accezioni) e di ruolo dell'Università al riguardo, mi pare utile portare il discorso anche sul terreno delle realizzazioni concrete e proporre una breve descrizione del “modello” adottato in anni recenti presso l'Università di Urbino. Naturalmente non come esempio da seguire, ma, più semplicemente, come una possibile forma di operatività, fondata su una riflessione sui temi di cui sopra.

Occorre in primo luogo precisare che tale operatività consiste prevalentemente in un insieme di azioni coordinate e interconnesse, che si è cercato di modellare sulle trasformazioni dei bisogni degli studenti (o almeno di molti di essi), così come si configurano nel periodo precedente l'iscrizione e così come si sviluppano poi nei vari e diversi momenti del percorso universitario.

Si comincia con una *azione informativa*, inerente l'offerta formativa e i caratteri ed i servizi del sistema universitario, curata da docenti, ricercatori e operatori appositamente preparati, che assume differenti forme e si svolge sia in Ateneo (open days e/o incontri specifici) sia nelle singole scuole superiori. Particolare cura viene posta sulle caratteristiche dell'informazione fornita, ovvero sui requisiti che la rendono più utilmente fruibile, tenendo dunque conto della dimensione psicologica già a questo livello.

Resi in questo modo disponibili alcuni dei “materiali di base” per l'orientamento, sono poi previste alcune azioni più propriamente orientative. In particolare, attraverso brevi ma specifici *workshop* tenuti da psicologi si cerca di mettere meglio in grado i docenti referenti per l'orientamento di ciascuna scuola superiore di organizzare e gestire con i propri studenti incontri finalizzati all'analisi, all'elaborazione e alla valutazione delle informazioni ricevute presso l'Ateneo o nelle scuole stesse. In tal modo si intende contrastare

*l'accumulazione passiva* delle informazioni e favorirne invece *l'uso attivo e personalizzato*.

Di natura ancora maggiormente orientativa sono poi gli incontri di '*orientamento formativo*', anche questi condotti da psicologi, per piccoli gruppi di studenti, che hanno lo scopo di aiutare i partecipanti nella conoscenza di sé, in termini di interessi, aspirazioni, autopercezioni, preferenze, timori, competenze. In tali incontri, che trattano pure i processi decisionali, si fa riferimento alle situazioni concrete, ponendo anche in relazione gli elementi emersi dalla discussione e le informazioni sui percorsi universitari e sui loro sbocchi.

Per quanto concerne gli studenti in corso, tre sono le principali azioni orientative o di supporto. Innanzitutto, le *azioni di tutorato*, intese, analogamente a quanto accade in altri Atenei, come forma di aiuto per problemi circoscritti legati all'esperienza di studio e ai possibili problemi della vita quotidiana nell'Università e nella città. Tali azioni vengono curate da studenti 'senior', che sono tuttavia formati (sia pure in modo essenziale) anche sugli aspetti psico-relazionali del servizio, oltre che su quelli amministrativi e didattici.

Sono quindi da menzionare le *azioni ri-orientative*, rivolte a studenti che si trovino in situazioni di difficoltà generalizzata, non affrontabili adeguatamente mediante interventi di tutorato. Due gli scopi essenziali: un esame complessivo della situazione problematica, anche con la possibilità di modificare la scelta iniziale, e il contrasto al fenomeno del drop out, dalle conseguenze negative sia per i singoli sia per l'istituzione universitaria, sia, in senso più lato, sul piano sociale. In questo caso si tratta di counseling soprattutto psicologico, applicato a contesti e finalità specifici, come quelli universitari; gli incontri, individuali e riservati, sono tenuti da psicologi, che attuano tra l'altro una 'presa in carico', sia pure contenuta nel tempo (in genere due-tre incontri) e negli obiettivi. L'accesso è libero, su iniziativa dei singoli, ma sovente avviene su segnalazione o 'invio' da parte del servizio tutorato, realizzando in tal modo una prima forma di interconnessione tra servizi.

Infine sono previste *azioni di consultazione psicologica vera e propria*, che possono ancora essere considerate forme di counseling psicologico, ma di livello più ampio ed approfondito rispetto alle precedenti. Sono svolte da psicologi con formazione clinico-psicoterapeutica e quanti desiderano accedervi lo fanno di propria iniziativa o, più frequentemente, su segnalazione del servizio tutorato e soprattutto del servizio di ri-orientamento (e anche qui si attua l'interconnessione tra azioni e tra servizi) I problemi che possono essere affrontati in tale sede sono generalmente quelli di carattere personale, non

strettamente o esclusivamente legati ai contesti, ai compiti e ai problemi di natura universitaria. Al riguardo, il servizio cura una presa in carico (pur temporalmente delimitata), svolge insieme agli interessati una analisi della situazione, attua interventi di counseling psicologico (per esempio in termini di mobilitazione delle risorse individuali, di ridefinizione cognitiva, ecc.) e, ove del caso, propone l'invio a professionisti o a servizi extrauniversitari.

Da alcuni anni questo 'modello' viene costantemente monitorato, a fini migliorativi, in particolare attraverso il lavoro della Commissione Orientamento di Ateneo. Questo obiettivo viene altresì perseguito anche mediante l'organizzazione di specifici incontri e/o convegni sul tema o su temi limitrofi. Nel 2012, per esempio, sono stati tenuti due incontri e altri due sono stati svolti nel 2013, di cui uno interateneo, che ha permesso un primo confronto tra le quattro Università delle Marche per quanto attiene all'operatività e ai fondamenti del lavoro orientativo universitario.

Tenendo anche conto delle esigenze di definizione e di chiarificazione segnalate da più parti nel dibattito, mi auguro di aver apportato qualche elemento utile circa le declinazioni che l'intreccio orientamento/counseling può avere nelle concrete situazioni di area universitaria, in relazione ai bisogni che in tale ambito possono determinarsi.